



Il manager: criteri che non tengono conto dei risultati. È una ritorsione, non vado d'accordo col direttore generale

Flor: «Questo è un avviso di sfratto. Sono pronto ad andarmene subito»

L'INTERVISTA

Simonetta Zanetti / PADOVA

Direttore Flor, l'Azienda ospedaliera ha ottenuto la valutazione più bassa per il lavoro svolto nel 2018. Cosa pensa di questo risultato?

«È un avviso di sfratto e sono pronto ad andarmene in qualunque momento. Evidentemente non sono gradito».

Lo ha detto al presidente della Regione?

«Sì»

E lui cosa le ha risposto?

«Chiedetelo a lui».

È più amareggiato o arrabbiato?

«Il mio è un misto di sensazioni in cui predomina l'impotenza, perché è evidente che quello che dici non conta: ho detto in tempi non sospetti che questo sistema di valutazione non funzionava e andava ripensato. Quanto ai risultati ottenuti, sono sotto gli occhi di tutti: da quando sono arrivato a Padova ho sanato il bilancio dell'Azienda. Non solo: ho ereditato un contenzioso da 230 milioni di euro sul vecchio progetto del nuovo ospedale, che si è concluso senza che nessuno dovesse sborsare un euro: ho chiuso l'Intesa Regione-Università che si trascinava da trent'anni. Di più: quando sono arrivato non avevamo nemmeno l'area per il nuovo ospedale, un altro nodo che si trascina da decenni, mentre ora, volendo, siamo in grado di partire in autunno con il bando per il progetto. Prendo quindi atto che quello che è indiscutibilmente uno dei migliori ospedali italiani, il primo in Europa

sulle malattie rare, per la Regione è il peggiore del Veneto.

Spero solo che sia uno sbaglio».

Senza contare i risultati raggiunti nella lotta al Covid.

«Siamo l'ospedale che ha dimesso il maggior numero di pazienti e che ha avuto il minor numero di decessi e di personale contagiato. Siamo stati contattati da 8 paesi Europei e dagli Stati Uniti. Quindi, per la valutazione, non posso che sperare che si sia trattato di uno sbaglio. Ma se tale è stato devono dirlo e la delibera va ritirata in autotutela».

È questo che crede, che si siano sbagliati?

«No, in realtà credo che sia una ritorsione. Non vado d'accordo con il direttore generale dell'area sanità e sociale. O forse sarebbe meglio dire che lui non va d'accordo con me».

«Io non sono uno yes man e quando non sono d'accordo lo dico»

Qual è il motivo?

«Io non ubbidisco. Non sono uno yes man e quando non condivido qualcosa lo dico. E così ho fatto anche su queste valutazioni: non è possibile giudicare un grande ospedale con procedimenti burocratici, senza far parlare i risultati. E non lo dico ora perché ci sono questi punteggi, l'ho detto più di un anno fa, perché quando una cosa è sbagliata bisogna

avere il coraggio di dirlo».

Cosa non funziona in questo sistema di valutazione?

«Non tiene conto dei risultati. Quando valuti un'azienda devi domandarti se ci investiresti, se è sana o malata, se fa dividendi o espone le aziende e, nella fattispecie, se la qualità delle cure è apprezzata e se svolge un ruolo di hub. Io ho un grande rispetto per la burocrazia quando è la parte nobile del lavoro, ma quando è cieca, ottusa e ipertrofica fa danni, perché non tiene conto del risultato. A me non interessa l'intervento perfetto se il paziente muore sotto i ferri. Voglio l'intervento perfetto e il paziente vivo».

Nella delibera però si parla di valori non raggiunti e soglie raggiunte solo parzialmente.

«Un ospedale come l'Azienda deve ragionare per grandi obiettivi, non per soglie, ovvia-

mente nel rispetto del bilancio che nel nostro caso, dal 2015 ha assunto una tendenza positiva: siamo passati da un consuntivo di -17 milioni a +5,6 dell'anno scorso. So che ho speso più soldi per i farmaci di quanti ne avessi a disposizione, ma perché ho curato più malati, abbiamo adottato terapie innovative che sono molto costose, ma se c'è un paziente "delicato", in Veneto lo mandano da noi. La valutazione dovrebbe quindi partire da quanti malati abbiamo rifiutato o non siamo stati in grado di curare».

Ma con Mantoan ci sono stati motivi di frizione? C'entra

la polemica sui tamponi?

«Chiedetelo a lui. Io posso dire che se non avessimo fatto i tamponi saremmo finiti come la Lombardia. Nella lettera che ha inviato, il primo messo in mora ero io, il secondo Crisan-

«Spero sia un errore ma se tale è stato la delibera va ritirata in autotutela»

ti. Io so di aver rispettato la legge: la legge prevede che un ospedale sia obbligato a fare diagnosi. Questa è la sostanza e della forma mi interessa poco: se ci fossimo fermati avremmo abdicato al nostro ruolo. E io abdicherò al ruolo quando andrò in pensione».

Lei a dicembre potrebbe andare in pensione, che motivo c'è di attaccarla adesso?

«Ho compiuto 62 anni a febbraio, a dicembre il mio incarico scade e potrei andarmene, oppure fare domanda di restare per un incarico. Ma se è questo il Veneto, a me il Veneto non va bene».

Lei ha gestito fin dall'inizio la partita del nuovo ospedale. Se l'obiettivo è di realizzarlo in 4 anni, forse alla Regione converrebbe avvalersi della sua esperienza.

«Forse questo dà fastidio».

Cosa pensa del fatto che i risultati del 2018 siano stati resi noti solo ora?

«Ognuno tragga le proprie conclusioni. È uno straordinario esempio di come si motivano le persone». —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 02.06.2020 Pag.: 22
Size: 611 cm2 AVE: € 11609.00
Tiratura: 22166
Diffusione: 16286
Lettori: 207000



Il direttore generale dell'azienda ospedaliera di Padova Luciano Flor

CHI È

Trentino di nascita, laureato in città È alla guida del Policlinico dal 2016

Già commissario dell'Azienda ospedaliera, nell'agosto del 2016 Luciano Flor è stato nominato direttore generale dell'Azienda ospedaliera e il suo incarico scade a fine anno. Flor, classe 1958, è trentino di nascita: è nato a Revò. Padova, però, è la sua seconda casa: qui si è laureato in Medicina

nell'86, qui ha frequentato la specializzazione nel '93 e qui, tra il 2008 e il 2009, è stato direttore sanitario dell'Azienda ospedaliera. All'inizio del 2016 aveva lasciato la guida dell'ospedale di Trento per tornare a Padova, succedendo all'ex direttore generale Claudio Dario.